

(segue da pag. 1)

ognuno la lezione primitiva, tranne in quei luoghi dove è stato necessario intervenire per emendare evidenti errori". Così il curatore nella nota ai testi, nella quale spiega di avere scelto la "massima aderenza possibile alla lezione originaria", per evitare alterazioni e "conseguenze fuorvianti a una lettura critica".

La pubblicazione delle opere di Navarro viene a focalizzare l'attenzione su uno scrittore definito da Natale Tedesco "uno dei tramiti, a volte quasi ignorati, per i quali le cose letterarie di Francia furono conosciute e studiate da noi".

Sarebbe stato Navarro, secondo Sciascia, a rivelare a Capuana e all'ambiente catanese la letteratura verista francese, dando "un'informazione di prima mano" grazie al suo soggiorno a Parigi, dove aveva avuto modo di frequentare i salotti letterari, tra cui quello di George Sand.

Ipotesi - questa di Sciascia - secondo Mario Strati, "suggestiva e verosimile", ma che aspetta di essere convalidata da "documenti che la testimoniano" da parte dei sostenitori, come Natale Tedesco, che, sempre secondo il curatore, non sviluppa un discorso in merito, "partendo da una congettura per arrivare a una certezza", ma "inchioda il lettore a un'affermazione categorica... non documentata". La storizzazione di Navarro come trait d'union letterario sarebbe necessaria, quindi, per collocarlo accanto ad altri mediatori, come il milanese Luigi Gualdo, amico di Navarro e lo svizzero Edouard Rod.

Mario Strati, escludendo "La Nana" e "Le Macchiette parigine", distingue le opere di Navarro in due raggruppamenti: da una parte: "Ces messieurs et ces dames", "La vita color di rosa", "Storielle siciliane" (descrizioni, schizzi, scene e cronache) e dall'altra: "Donnina", "Le fisme di Flaviana" (raccolte di novelle), pur riconoscendo che una vera e propria distinzione non sia facile, in quanto lo scrittore di Sambuca cede facilmente ai repêchages e alle varianti e fa transitare alcune novelle da una raccolta all'altra.

Evidenziando come nell'introduzione di Ces messieurs et ces dames ci sia, da parte di Navarro, la pretesa di attingere al vero - che ri-

Un evento culturale per Sambuca

Ripubblicate le opere di Navarro a cura del prof. Mario Strati

calca in modo sintetico la famosa introduzione che Verga premette a Eva, - Mario Strati rileva che "il reale colto da Navarro resta descrittivo. E la descrizione è in lui la misura della sua opera". Una descrizione fatta con garbo "nell'accezione di contrario della "grossolanità" e "rozzezza".

L'analisi sul piano contenutistico, formale e linguistico delle opere di Navarro è condotta con rigore e scrupolo e approda a risultati che, attraverso valide argomentazioni, mettono in dubbio ipotesi consolidate e accettate "come un vero e proprio atto di fede".

Il prof. Strati, pur riconoscendo a Sciascia la "felice, quanto importante e ben argomentata scoperta" riguardante "il mondo contadino, in cui l'illecito sessuale invece che

suscitare esiti tragici" viene "come assorbito nella sfera della spiritualità", con personaggi che anticipano

"i cornuti pacifici" della narrativa e del teatro di Pirandello", esprime la sua perplessità riguardo alla mafiosità di Rosolino Cacioppo - dovuta ad una forzatura dello scrittore di Racalmuto - considerato "picciotto dritto" e "giovane di mafia". Vero è che Navarro, nel farne il ritratto, scrive che è: "un giovane contadino, uno di quei contadini agiati che in Sicilia si

chiamano borgesii..." e nel definirne il carattere aggiunge: "era qualcosa di mezzo tra il minchione e il picciotto dritto, un miscuglio di bonomia e di scaltrezza, un insieme di svegliato e di tardo...", ma proprio quel "qualcosa di mezzo tra il min-



(segue da pag. 1)

Un dipinto postumo di Fra Felice ovvero "Il transito della memoria"

come a dire che la memoria è andata a farsi friggere. Avrebbe messo tutti nel calderone: sindaco, assessori, consiglieri di destra e sinistra, membri di istituzioni che continuano ad essere senza esistere, di associazioni culturali, di clubs, redattori de La Voce, leaders di partiti e cittadini, un po' sfumati questi ultimi, per lasciare tutto il palcoscenico alle inadempienze dei vip. E avrebbe creato, come scrisse il critico Paolucci, "un insieme ingenuo e divertito, a mezza strada fra la rappresentazione devota e, per così dire, l'opera buffa", perché buffo è lasciarsi fuggire dalle mani un'occasione di tale portata, quale è stato il bicentenario della morte del pittore. Nel Transito della memoria, avremmo colto - come i frati che l'indomani si ritrovarono immortalati nel loro peccato di gola - l'inerzia, l'incapacità di servirci del passato per creare occasioni di crescita per Sambuca, la miopia, il disinteresse per i fatti culturali.

E' turpe, è stato detto, ignorare la storia della propria terra, ancora più grave - diciamo noi - conoscerla e seppellirla. Del bicentenario, oltre a un breve ricordo di Anna Maria Schmidt in occasione della Rassegna d'Arte dei pittori e poeti sambucesi, è rimasto un articolo di fondo su La Voce del mese di gennaio 2005 che auspicava una serie d'iniziative per ricordare il pittore e la scritta sul nostro foglio in alto a destra "Fra Felice" che forse, da questo numero, dovremmo cancellare. Poco, troppo poco.

Licia Cardillo

chione e il picciotto dritto", per Strati, basterebbe a fare crollare l'interpretazione nella quale Sciascia si è avviluppato, sostenendo, per di più, l'equazione "borgese" uguale "mafia". A supportare la sua tesi, Strati analizza il rituale mafioso presente nella Cavalleria rusticana - il linguaggio, i gesti specifici, le pose, il morso all'orecchio e la compostezza solenne che precede il duello tra Turiddu e Compare Alfio - e sostiene che "ne La Nana, nessuna componente, né linguistica, né comportamentale, né esplicitamente dichiarativa da parte dell'autore, lascia intravedere una qualche traccia, per cui si possa qualificare Rosolino Cacioppo un picciotto dritto".

E, secondo Strati, Navarro conosce sicuramente la differenza d'immagine tra "picciotto dritto" e "contadino", se nel racconto "Una festa", scrive che "i contadini avevano messo il vestito nuovo di velluto di cotone, di panno, di fustagno... e i mafiosi e gli eleganti, i picciotti dritti, si distinguevano ai calzoni larghi, agli stivali fini, ai capelli ammassati avanti, sulle tempie, in due lunghe ciocche, ai fazzoletti di seta dai vivi colori svolazzanti al collo, ai berretti messi di traverso, con aria spaccona, sul capo, e ornati di grosse nappe pendenti". La conclusione del prof. Strati è che "i personaggi di Verga sono mafiosi e quelli di Navarro "burgiseddi" perché i primi affrontano, con modalità e comportamenti rituali, una questione d'onore (inteso ovviamente secondo la loro mentalità), i secondi una questione d'infedeltà coniugale e di gelosia, all'insegna della fatalità e sotto lo sguardo curioso e impassibile della gente". La tesi, anche se viene a contestare un "atto di fede", è condivisibile e degna di considerazione e farà sicuramente discutere. Ce lo auguriamo. Troppo silenzio c'è stato su Navarro. E se dobbiamo ringraziare Sciascia per averlo scoperto, un ringraziamento va al prof. Strati per avere riproposto la pubblicazione di opere poco conosciute, tanto che lo stesso Sciascia, a proposito di Donnina, scriveva che il libro era introvabile e se ne ignorava l'esistenza persino nella guida Bibliografica I narratori di Luigi Russo.

AUTOTRASPORTI

ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943415
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)
www.adranone.it info@adranone.it

mangimi ARMATO

Concessionario esclusivista
per la Sicilia

Saddler

COMMERCIO
MANGIMI E CEREALI

C.da Porcaria - Tel. 0925 941663 - Cell. 339 5098369 - 336 896960
92017 SAMBUCA DI SICILIA